

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI  
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

XX.

## SEDUTA DI VENERDÌ 7 AGOSTO 1964

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GREPPI

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	145
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Senatori ZANNINI ed altri: Norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato (1595)	145
PRESIDENTE . . . . .	145, 146, 151, 152, 153
MATTARELLI GINO, <i>Relatore</i> . . . . .	146
ZINCONE . . . . .	146, 147, 152
GAGLIARDI . . . . .	147, 148
ALATRI . . . . .	147, 151
PIGNI . . . . .	148
CALABRÒ . . . . .	149
LAJOLO . . . . .	149, 150
PAOLICCHI . . . . .	150
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	151
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	153

La seduta comincia alle 15,30.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.*(È approvato).*

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli De Zan, Bologna, Canestrari e Pigni sostituiscono rispettivamente gli onorevoli Cattaneo Petrini Giannina, Semeraro, Rampa e Lami per la discussione del provvedimento all'ordine del giorno.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Zannini ed altri: Norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (1595).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Zannini, Bonafini e Mongelli: Norme concernenti le provvidenze in favore della cinematografia.

## IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 AGOSTO 1964

La proposta di legge è stata approvata questa mattina dalla I Commissione del Senato e su di essa ha espresso parere favorevole la V Commissione.

Il Relatore, onorevole Mattarelli Gino, ha facoltà di svolgere la relazione.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Debbo premettere che, purtroppo, mi è mancata la possibilità di approfondire la proposta di legge al nostro esame perché, come ha testé ricordato il Presidente, essa è stata approvata soltanto questa mattina dalla I Commissione permanente del Senato. La proposta di legge riguarda una proroga, fino al 31 dicembre 1964, delle disposizioni recanti provvidenze in favore della cinematografia.

I colleghi che hanno fatto parte della Camera nella passata legislatura ricordano certamente che le proposte sulla cinematografia hanno avuto una vita molto travagliata; e ricordano ancora che, nel votare l'ultima proroga sulle disposizioni in vigore sulla materia, tutti quanti eravamo profondamente convinti che si trattasse dell'ultima proroga. Oggi, invece, siamo chiamati ad approvare una nuova proroga. Debbo, però, dire subito che, in effetti, il Governo, prima dell'ultima crisi, si era preoccupato di predisporre un disegno di legge regolante l'intera materia, disegno di legge che avrebbe dovuto essere approvato dal Consiglio dei ministri proprio quando sopraggiunse la crisi.

L'*iter* è stato, quindi, interrotto e occorre perciò risolvere la situazione di *vacatio legis* prorogando le disposizioni vigenti fino all'entrata in vigore di nuove norme, che ci auguriamo possano essere approvate anche prima del prossimo 31 dicembre. Difatti l'Italia fu denunciata alla Corte di giustizia per non aver adeguato la propria legislazione in materia cinematografica alle decisioni del M.E.C. e la legge 14 febbraio 1963, n. 76, consentì il ritiro della denuncia per l'impegno che l'allora Ministro Folchi prese con la C.E.E., di presentare, entro il 30 giugno 1964, un disegno di legge al nostro Parlamento con le opportune variazioni, in conformità alle disposizioni del M.E.C.

Con la citata legge n. 76, come i colleghi certamente ricorderanno, insieme con la proroga abbiamo approvato anche una riduzione della percentuale del ristorno dei diritti erariali dal 16 al 15 per cento, e questa fu una delle ragioni che ci consentì di non avere altri contrasti con la C.E.E.

Gli articoli della proposta di legge al nostro esame hanno un valore puramente formale. Il primo si limita a disporre che « a de-

corre dal 1° luglio 1964 e fino al 31 dicembre 1964 si applicano le disposizioni della legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modificazioni ed aggiunte contenute nelle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, 22 dicembre 1960, n. 1565 e 14 febbraio 1963, n. 76 ». L'articolo 2 riguarda i film le cui denunce di lavorazione risultino presentate dal 1° luglio 1964 alla data di entrata in vigore della presente legge. Per essi « le autorizzazioni preventive contemplate dalle leggi 29 dicembre 1946, n. 958 e 31 luglio 1956, n. 897, sono concesse, anche a film ultimato, dal Ministro per il turismo e lo spettacolo, sempre che ne sia stata fatta esplicita richiesta o che questa venga effettuata non oltre 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Inoltre l'articolo 3 stabilisce che i premi di qualità previsti dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897, modificato dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097, saranno attribuiti, con le stesse modalità, entro 3 mesi dal 31 dicembre 1964 nella misura di tre ai film a lungometraggio e di sessanta ai film a cortometraggio, sempre che siano stati proiettati per la prima volta in pubblico nel semestre. I film per la gioventù potranno beneficiare di premi da prelevarsi su un fondo di lire 50 milioni. Detto fondo, si deve ripartire in parti uguali tra i beneficiari e, comunque, in misura non superiore ai 20 milioni per ciascun film.

L'articolo 4 prevede che all'onere derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

L'articolo 5 è puramente formale e riguarda la data di entrata in vigore della legge.

Concludendo, ritengo che, allo stato attuale, non ci resti che prendere atto della situazione nella quale ci siamo venuti a trovare ed approvare questa proposta di legge per non lasciare scoperto completamente il settore cinematografico, che è molto importante.

Io sono uno di quelli che seguì lungamente le varie proroghe sul cinema nella scorsa legislatura e spero che questo provvedimento sia la prima e l'ultima proroga che concediamo in questa legislatura.

PRESIDENTE. Condivido l'opinione del Relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

ZINCONE. È difficile negare che la richiesta di una proroga dell'ordinamento legislativo scaduto il 30 giugno 1964 sia fatta secondo criteri di necessità e di urgenza. Per

citare solo alcuni dei tanti inconvenienti provocati dalla vacanza della legge, il riconoscimento della nazionalità del film è venuto meno, come è venuto meno il beneficio della registrazione a tassa fissa, e potrei citare molti altri disagi. La necessità di una proroga, dunque, è evidente; ma siamo di fronte all'ennesima proroga in questo campo, come in altri campi. Ricordo che abbiamo approvato, poco tempo fa, una proroga per gli enti lirici.

GAGLIARDI. Non si tratta di una proroga, bensì di un disegno di legge !

ZINCONI. Sì; ma era un disegno di legge che prorogava una situazione che tutti noi abbiamo riconosciuta bisognosa di innovazioni sostanziali. Nei suoi principi generali, la legge che disciplina il cinema risale al 1949. Molte cose sono inadeguate, e tralascio di illustrarle tutte per brevità di tempo.

ALATRI. Vorrei cominciare col ricordare le dichiarazioni fatte da alcuni autorevoli rappresentanti della maggioranza nel giorno stesso in cui stava per scadere la legge che oggi ci accingiamo a prorogare. La retroattività prevista dal provvedimento in esame, come del resto è stato sottolineato dal Relatore, dimostra che la situazione nel campo della cinematografia non è stata deteriorata soltanto dallo stato di *vacatio legis*.

Ciò premesso, credo che si debba fare una osservazione anche per quanto riguarda la breve relazione che accompagna questa proposta di legge, relazione in cui è detto che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri ha avuto il suo *iter* legislativo previsto, interrotto soltanto dalle dimissioni del gabinetto Moro.

La verità, che si conosce per via ufficiosa o per lo meno giornalistica, è in gran parte un'altra; cioè che questo disegno di legge, annunciato a scadenze ripetutamente procrastinate, è stato continuamente rinviato per il fatto che i partiti della maggioranza non riuscivano a mettersi d'accordo su taluni criteri fondamentali della legge stessa, sui quali infatti si ebbero dichiarazioni contraddittorie dallo stesso Ministro Corona. A proposito del quale, associandomi a quanto ha detto il collega Zincone, debbo deplorarne l'assenza, pur con tutto il rispetto per il Sottosegretario qui presente.

La situazione generale politica nella quale esaminiamo questa proposta spiega in gran parte come noi siamo chiamati a discutere questa legge, sotto l'assillo dell'urgenza, senza avere la possibilità di fare su di essa un reale approfondimento; e siamo chiamati ad

approvare qualche cosa che è soltanto una parziale sanatoria di una situazione insostenibile che noi approveremo; e l'approviamo proprio come il meno peggio, non già come qualcosa che strappi il nostro pieno consenso.

Ora io vorrei che in questa occasione fosse preso dal Governo, attraverso l'autorevole parola del Sottosegretario Battista, l'impegno formale che il disegno di legge annunciato dal Governo sarà presentato al Parlamento almeno tre mesi prima della scadenza di questa legge di proroga. E ciò per impedire almeno due pericoli principali: 1) che ci si riduca ad un nuovo stato di necessità e di urgenza, e conseguentemente ad una nuova proroga; 2) che ci si riduca, quanto meno, ad una situazione di pressione tale da non consentirci una discussione ampia quale un provvedimento così importante esige, col pretesto che sarebbe prossima la scadenza anche di questa nuova proroga.

Perciò vorrei sentire esplicitamente dal Sottosegretario l'impegno del Governo di presentare il nuovo disegno di legge almeno tre mesi prima della scadenza di questa proroga. Vorrei inoltre che fosse preso anche l'impegno che il disegno di legge governativo verrà discusso in Aula (in questo modo consentendo quell'ampia discussione che è necessaria), e discusso congiuntamente alla proposta di legge che, fin dal 10 giugno, è stata presentata da deputati appartenenti ai gruppi del partito comunista e del partito socialista italiano di unità proletaria, proposta di legge organica che riguarda il riordinamento di tutta questa materia. La nostra proposta di legge è stata già presentata e quindi può essere attentamente studiata; perciò non v'è motivo perché il disegno di legge governativo, il quale ancora non esiste ufficialmente, ma verrà presentato solo in un tempo successivo, sia discusso senza tener conto della nostra proposta di legge.

Queste sono le cose che io chiedo al Governo, non senza associarmi a quanto hanno detto il Relatore Mattarelli e il collega Zincone, nel ricordare le molte speranze più volte deluse in questa materia. Siamo arrivati perfino al punto, come ha già ricordato il Relatore, che il Ministro Folchi dovette prendere un certo impegno, poi rispettato solo parzialmente, perché la nostra situazione cinematografica nazionale si trovava in contrasto con gli accordi internazionali. Quindi, poiché abbiamo dei precedenti di rinvii, di impegni presi e non mantenuti, di speranze fatte balenare e poi deluse, vorremmo che questa volta fosse l'ultima.

GAGLIARDI. Fra le molte proroghe concesse ai provvedimenti economici sulla cinematografia, l'unica che non possa essere, a mio avviso, criticabile è proprio la presente. E ciò perché la volontà politica del Governo, del primo Governo Moro, fu chiaramente espressa attraverso la predisposizione di un nuovo testo che doveva riordinare tutta la materia. Ora, nessuno può imputare allo stesso Governo, di cui la crisi ha praticamente sospeso per un mese e mezzo l'attività, la ritardata presentazione del nuovo testo. Che l'iter abbia richiesto qualche mese è logico, data l'importanza del nuovo strumento legislativo. Il disegno di legge era tale che meritava una approfondita discussione; e di ciò bisogna dare atto al Ministro Corona, che ha portato a conoscenza delle varie categorie ed associazioni interessate il nuovo testo, al fine di ricevere consigli, suggerimenti e rettifiche. E, infatti, tutte le indicazioni pervenutegli sono state tesaurizzate ai fini della estensione del disegno di legge. A proposito del quale occorre dire che esso, come la stampa ha ricordato, è stato inviato per tempo ai vari dicasteri ed è ora giacente al Consiglio dei ministri, dove oggi dovrebbe essere approvato.

Se proprio una critica vuol farsi, non si può sostenere se non attraverso una visione politica di parte e faziosa. Il Governo aveva avuto il coraggio di sfidare la *vacatio legis* di un mese o due, pur di non concedere proroghe, segno della volontà di determinare una nuova sistemazione economica. Data la situazione che si è venuta a creare, non si può lasciare scoperto il settore della cinematografia che è tanto importante, perché le conseguenze potrebbero essere troppo gravi. Tutti sanno che, per parte nostra, non siamo affatto soddisfatti dell'attuale sistema economico della cinematografia e quindi non abbiamo nessun legame con l'attuale regime economico, che abbiamo invece sempre desiderato di veder cambiato. Perciò, per parte nostra, auspichiamo una sollecita discussione del nuovo disegno di legge che, per quel che ne sappiamo, rappresenterà un fatto innovatore coordinato alle disposizioni del M.E.C., ma anche capace di apportare nella nostra cinematografia un nuovo metodo di produzione, tale che ponga fine agli inconvenienti denunciati dal collega Zincone e che metta il cinema italiano in condizioni di essere alla avanguardia della cinematografia internazionale.

Quindi, sotto questo riguardo, la nostra approvazione è incondizionata, mentre altrettanto fermo è il nostro desiderio di approvare

alla ripresa dei lavori parlamentari il nuovo disegno di legge.

IGNI. Dobbiamo constatare anzitutto che siamo di fronte al classico dilemma: o mangiare questa minestrina o saltare dalla finestra. Però dovrebbe essere sottolineato, e noi lo sottolineiamo, che è la quindicesima volta che approviamo una legge di proroga e sempre perché ci troviamo di fronte ad una imperiosa esigenza. La realtà è che il cinema è rimasto per tutti questi anni senza una legge idonea, mentre tutto il complesso di norme economiche, finanziarie ed amministrative ha aggravato la sua già precaria vita.

Sono questi i risultati di una politica di equivoci che ha evitato ed evita di affrontare i problemi di fondo. Noi non possiamo accettare la relazione che ci è pervenuta dal Senato. L'onorevole Alatri ha detto che si tratta di una « disputa sui criteri », ma io vorrei dire che si tratta piuttosto di una « disputa sui posti » di alcuni enti cinematografici in stato comatoso.

Le ragioni di questa carenza legislativa non vanno pertanto ricercate nelle dimissioni del Governo Moro, bensì nei contrasti che hanno lacerato quei gruppi di potere i quali hanno posto il problema in modo tale che la presentazione del disegno di legge del Governo è stata fatta al Consiglio dei ministri il 26 giugno, cioè quattro giorni prima della scadenza delle vecchie disposizioni. Naturalmente, il progetto non è stato nemmeno discusso, perché proprio il 26 giugno il Governo Moro si è dimesso.

È questo motivo che ci porta ad approvare la proroga nei termini che ho posto all'inizio. Nello stesso tempo, però, mi associo alla proposta che il progetto di legge governativo sia esaminato, alla ripresa di settembre, congiuntamente alla proposta presentata dai colleghi del mio gruppo e del gruppo comunista. Non vorremmo che, dietro a questa proroga, si nascondesse la manovra di approfittare di una situazione di questo genere per metterci di fronte alla necessità di una nuova proroga, ponendo addirittura in una situazione drammatica il mondo del cinema.

Il nostro voto favorevole ha uno spirito di condanna alla serie di trattative e di contrasti esistenti in questo campo. Penso, perciò che la Commissione dovrebbe approvare la proroga unitamente ad un ordine del giorno, votato possibilmente all'unanimità, con cui si impegni il Governo, o almeno faccia una raccomandazione, che alla ripresa di settembre il nuovo disegno di legge venga portato al nostro esame.

CALABRÒ. Dovrei ripetere tutto ciò che hanno già detto i colleghi dell'opposizione, e cioè che, costretti dalla necessità, voteremo questa proroga. Potremmo anche sollevare una eccezione di incostituzionalità, perché prorogare significa prolungare la vita ad una legge, mentre questa legge non c'è più, perché ha finito di essere tale il 30 giugno scorso. Non lo facciamo, perché le esigenze del cinema sono troppo impellenti. Poiché abbiamo letto delle dichiarazioni responsabili, rilasciate dal Ministro Corona all'A.N.S.A., nelle quali si affermava che, nell'eventualità che i lavoratori del cinema fossero rimasti senza lavoro, la responsabilità doveva ricadere sull'opposizione che aveva posto in crisi il Governo Moro, noi dobbiamo respingere questa tesi, perché l'opposizione svolge il suo compito, che è appunto quello dell'opposizione. In tutti questi anni sono state presentate diverse proposte di legge dovute all'iniziativa di deputati del nostro gruppo, del gruppo comunista e di altri ancora, ma nulla si è mai riusciti a fare.

Sono d'accordo sulla votazione all'unanimità di un ordine del giorno che solleciti il Governo a presentare al più presto un disegno di legge, giacché esso è già pronto nelle sue grandi linee. Proroghiamo pure le norme vigenti fino al 31 dicembre, ma il Governo sia bene avvertito che, se la sua caduta o un altro evento impedissero poi la presentazione della nuova legge, non deve far ricadere ancora la responsabilità sull'opposizione, perché il tempo a sua disposizione è molto lungo. Vorremmo però conoscere il più presto possibile il testo governativo, perché, da parte nostra, metteremo tutto l'impegno per studiarlo a fondo.

Vorrei poi pregare il rappresentante del Governo di ricordarsi dei piccoli produttori ai quali non sono stati ancora assegnati i premi.

Comunque il nostro augurio è che il cinema italiano abbia il più presto possibile la nuova legge e che il Parlamento la discuta indipendentemente dalle altre fatiche del Governo.

LAJOLO. Desidero solo aggiungere poche parole per porre l'accento su alcune questioni sollevate durante la discussione. Innanzitutto occorre precisare che proposte di legge d'iniziativa parlamentare sono state presentate nelle passate legislature come nella presente, ma, al solito, il Governo non le ha prese in considerazione e la Commissione non le ha poste in discussione in attesa del progetto governativo. Questo è il difetto principale del

nostro Parlamento: che le proposte d'iniziativa parlamentare non vengono prese in considerazione, perché si attendono sempre le corrispondenti proposte governative. Questo sistema ha portato a tutte le proroghe nel campo della cinematografia, e noi abbiamo il dovere di denunciarlo. Oggi, non certo per il Governo, ma per non far precipitare la situazione del cinema, siamo costretti a prorogare ancora le vecchie disposizioni. Non v'è dubbio che, di questa situazione, la responsabilità assoluta e totale è del Governo e della maggioranza, che fino ad ora non hanno voluto discutere una legge tanto urgente e necessaria da anni. Legge che, per di più, è pronta e che perciò il Governo poteva presentare già da molto tempo. Il fatto è che la legge non è stata portata in discussione per i motivi che sono stati già detti. Perciò insisto nel denunciare che le proposte di iniziativa parlamentare non si discutono, perché non si vuole approvare leggi che non siano dei partiti di Governo.

Debbo anche protestare per quanto riguarda la responsabilità dell'attuale situazione, che si vuole imputare a tutti: noi abbiamo sempre sollecitato la discussione della legge sul cinema, abbiamo sempre dimostrato l'esigenza e l'urgenza di discutere questa legge; abbiamo perfino concordato, anche con elementi che sono oggi al Governo, delle modifiche sostanziali alla vecchia legge. Non vi è, quindi, ragione per cui noi dobbiamo addossarci questa responsabilità.

Le dichiarazioni dell'onorevole Gagliardi, nel senso che questa proroga è venuta quando era indispensabile farlo, perché siamo in regime di *vacatio legis*, contraddicono le dichiarazioni già citate, di elementi responsabili del Governo, secondo cui non vi era bisogno di fare la legge, perché non serviva, perché tutto andava bene lo stesso.

Quindi, oltre al ritardo, v'è un senso di irresponsabilità da parte di chi sta al Governo: infatti, oggi ci si chiede di approvare quel che prima si riteneva inutile approvare.

Noi approviamo questa proroga, perché, come ha detto il collega Alatri, il mondo del cinema è in difficoltà e non possiamo lasciarlo senza legge. Ma l'approviamo, non soltanto chiedendo l'impegno di cui si è detto al Sottosegretario, ma chiedendolo anche al Presidente della Commissione e alla stessa Commissione. Il Ministro Folchi si commuoveva ogni volta che si parlava del cinema; malgrado però la sua commoione, tanti ministri sono passati, ma la legge non è stata mai approvata. Non chiediamo la rimessione all'Assem-

blea soltanto per le ragioni che abbiamo esposte. Se entro la fine di settembre non si inizierà la discussione di questa legge, prenderemo i provvedimenti che il Regolamento ci consente, per impedire il sabotaggio alla discussione di questa legge. \*

PAOLICCHI. Il sostanziale accordo di tutti i gruppi sulla necessità di approvare questa proposta di legge indica e sottolinea la diversa natura della odierna proposta di proroga rispetto alle volte passate, quando si è arrivati alla scadenza della validità della vecchia legge attraverso una serie di motivi che non hanno trovato l'accordo di tutti nella interpretazione dello stato di necessità. Il fatto, poi, che non soltanto qui tutti i gruppi politici ci riconoscano questo stato di necessità, ma anche fuori di questa sede i vari gruppi interessati all'attività cinematografica (sindacali o di categoria) condividano questo riconoscimento, testimonia della natura diversa della presente richiesta di proroga della vecchia legge cinematografica. La causa della proroga è nota: la crisi di Governo. Probabilmente, se non ci fosse stata la crisi di Governo, poiché eravamo giunti al 26 giugno, sarebbe stata ugualmente necessaria una *vacatio legis*; ma essa sarebbe durata al massimo 15-30 giorni, e perciò entro il mese di luglio sarebbe stata approvata la nuova legge.

LAJOLO. Entro luglio poteva essere approvata la nuova legge?

PAOLICCHI. Sì. Le previsioni erano di una *vacatio legis* di un mese, per fare la nuova legge senza proroghe. In questa previsione di limitata *vacatio legis* non sarebbe accaduto niente di catastrofico; ecco perché il giudizio che è stato dato va ridimensionato a questa misura di previsione.

Per quanto riguarda la ragione del ritardo, e quindi della necessità di proroga, che l'onorevole Alatri prima e l'onorevole Pigni poi hanno indicato nella lunga trattativa intercorsa fra i partiti, debbo dire che è vero che ci sono state lunghe trattative fra i partiti. L'onorevole Alatri ha detto che la lunga trattativa è dipesa dal fatto che i partiti non si trovavano d'accordo: è vero che su diversi argomenti si è discusso a lungo, ma questo argomento non può essere addotto come motivo di scandalo. È noto che su diverse cose si discute anche a lungo quando si è fra partiti diversi, quando forze diverse si mettono insieme per fare una determinata cosa concordabile e, infine, concordata. Ma c'è anche da ricordare che, prima ancora di questa lunga trattativa fra i partiti, il Parlamento aveva già lungamente discusso in questa

Commissione e poi in sede di Comitato ristretto per la nuova legge cinematografica senza mai arrivare ad una conclusione, per cui si è dovuto più volte fare ricorso alle proroghe. E questo precedente, che testimonia delle grosse difficoltà di un accordo giustifica la lunga trattativa fra i partiti su questa materia.

Il collega Pigni ha voluto poi degradare l'argomentazione addotta dal collega Alatri, per quanto riguarda le trattative fra i partiti, precisando che la difficoltà dell'accordo non era tanto sui criteri della legge, quanto piuttosto sulla ricerca e la distribuzione dei posti. Io non vorrei essere cattivo e quindi non vorrei fare alcun apprezzamento a proposito di questa maniera di vedere le cose. Potrei dire che ciascuno vede le cose col proprio metro o con una misura inferiore al metro di giudizio o di cervello; ma mi limito a dire che questa interpretazione dei fatti è del tutto fuori da ogni conoscenza della realtà. L'onorevole Pigni non si occupa di queste cose e pertanto non può essere al corrente di quanto avviene in campo cinematografico: quindi, evidentemente, sarà stato informato da altri che le cose andavano in un certo modo a causa della difficile distribuzione dei posti negli enti di Stato. Prendo come buona questa interpretazione: interpretazione che vuol dire ignoranza dei fatti, del tutto giustificata, e desidero dire al collega Pigni e agli altri colleghi presenti che non si è trattato per niente di questa ragione. Ci sono state anche valutazioni tra i partiti relative alla distribuzione di responsabilità negli enti di Stato, ma queste discussioni sono avvenute soltanto dopo che era stata conclusa la discussione sulla legge. Quindi, le trattative sulla legge sono state una cosa distinta dalle trattative sulle responsabilità degli enti di Stato in campo cinematografico.

Un altro motivo si aggancia a quelli esposti per quanto riguarda la preparazione della legge: per la prima volta, in questa occasione, il Ministro del turismo e dello spettacolo ha voluto fare un'ampia consultazione di tutte le categorie interessate, sia sindacali che padronali. È noto, che è stata costituita una commissione composta di rappresentanti di tutte le categorie interessate all'attività cinematografica, la quale ha lungamente discusso e aiutato il Ministro a preparare il testo del provvedimento, così come hanno fatto i partiti che, insieme al Ministro, hanno preparato la bozza della proposta di legge; e anche questo ha richiesto del tempo. Non mi pare quindi necessario per spiegare il ritard-

do, andare alla ricerca di argomenti degradanti. È chiaro che l'onorevole Pigni è venuto a riferirci cose che ha sentito dire, mentre ciò che affermo è frutto di diretta esperienza. Per quanto riguarda la discussione nella nostra Commissione del nuovo disegno di legge, mi associo alla richiesta che la discussione di esso debba iniziare ai primi di settembre, per avere almeno alcuni mesi di tempo e per discutere ampiamente la materia.

Quanto alla proposta dell'onorevole Alatri di abbinare la discussione della proposta del gruppo comunista a quella governativa, mi pare che ciò avvenga di fatto, perché di solito, quando più provvedimenti concernono uno stesso argomento, vengono discussi congiuntamente.

ALATRI. Abbiamo ascoltato una difesa d'ufficio da parte del collega Gagliardi in cui sono state fatte delle affermazioni che io desidero respingere con molta fermezza. Una difesa d'ufficio che è stata ripresa con maggior cautela e con maggior abilità dal collega Paolicchi, il quale non ha ripetuto le stesse affermazioni, anche se in sostanza anch'egli ha fatto delle dichiarazioni che non possono essere accolte.

Il collega Gagliardi ha detto che la nostra tesi generale è faziosa. Io vorrei, invece, dire che la nostra è stata semplicemente una tesi cronologica, perché il Ministro Corona dichiarò a suo tempo che avrebbe presentato il nuovo disegno di legge entro il 15 febbraio. Questa è dunque una questione di calendario e non di faziosità. Il Ministro Corona fece questa dichiarazione, ma ad essa non seguirono i fatti. Quando diciamo che il Governo soltanto il 26 giugno, come il collega Pigni ha sottolineato, ha portato il progetto di legge governativo al Consiglio dei ministri, non ci si può accusare di faziosità.

Mi spiace che la difesa del rappresentante del partito di maggioranza contenga affermazioni completamente destituite di fondamento e ingiustamente offensive per noi. Esse si ritorcono contro chi le ha fatte.

La tesi generale degli interventi dei colleghi Gagliardi e Paolicchi, che cioè non era possibile predisporre per tempo il provvedimento del Governo, è smentita anzitutto dalle dichiarazioni, che ho testé ricordato, del Ministro Corona, il quale preannunciava la presentazione del nuovo disegno di legge per il 15 febbraio, poi per la fine di febbraio e infine per il 15 marzo. La nostra tesi invece è anche confermata in un certo senso da quel che lealmente ha detto il collega Paolicchi, quando ha ammesso, ciò che certamente non

è motivo di scandalo, che i partiti hanno discusso a lungo. Poiché questa lunga discussione avvenuta fra i partiti poteva essere prevista, non comprendo perché il Ministro Corona abbia preannunciato per il 15 febbraio la presentazione di un disegno di legge quando sapeva che per quell'epoca non poteva essere predisposto. Per concludere, mi associo all'affermazione del collega Lajolo quando ha detto che noi respingiamo ogni responsabilità di questa situazione, la quale ricade interamente sui partiti di maggioranza e sul Governo. Posso ammettere come attenuanti per il Governo e per la maggioranza il concorso di circostanze concomitanti, ma respingo la tesi che la responsabilità è dell'opposizione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Gli onorevoli Alatri, Lajolo, Zincone, Paolicchi, Conci Elisabetta, Pigni e Calabrò hanno presentato il seguente ordine del giorno. Ne do lettura:

« La II Commissione,

nell'approvare la proposta di legge n. 1595 nella convinzione che non si possa e si debba ricorrere nuovamente in futuro a proroghe del vigente sistema bisognevole di profonde, positive modificazioni,

impegna il Governo

a presentare alla Camera il disegno di legge già annunciato da tempo, affinché il Parlamento possa discutere, con l'impegno ed il tempo dovuti, tutte le proposte per il riordinamento organico della materia cinematografica fin dalla ripresa autunnale dei lavori parlamentari ».

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. La discussione è stata notevolmente ampia e perciò sarò brevissimo, anche perché non intendo entrare nella polemica sviluppatasi tra la maggioranza e l'opposizione.

Mi è stato chiesto dall'onorevole Alatri e da altri deputati un impegno del Governo circa la presentazione del nuovo disegno di legge. Nello scusare l'assenza del Ministro Corona, il quale peraltro sarebbe stato molto lieto di intervenire personalmente per dare con maggiore autorevolezza le assicurazioni richieste, ma ne è stato impedito dalla concomitanza della riunione del Consiglio dei ministri, mi è gradito compito informare gli onorevoli deputati che il Ministro mi ha incaricato di assicurare la Commissione che il disegno di legge, come d'altra parte è noto, è

già predisposto e, perciò, senz'altro, il Ministro del turismo e dello spettacolo provvederà nel più breve tempo possibile a presentarlo al Parlamento, dopo averne ottenuto l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Un'altra assicurazione l'onorevole Alatri chiedeva, ma evidentemente non può chiederla al Governo, perché di competenza del Parlamento: sia la discussione in Aula e sia l'abbinamento con le proposte di legge di iniziativa parlamentare sono due facoltà del Presidente della Camera. Comunque, mi sembra che sia consuetudine l'abbinamento nel caso di più disegni o proposte di legge riguardanti la stessa materia. Per ciò che concerne la discussione in Aula, è il regolamento della Camera che dà la possibilità, anche se il Presidente della Camera destinasse la discussione in sede di Commissione, di chiedere il passaggio in Aula.

Per concludere, per ciò che riguarda il Governo, io posso dare senz'altro l'assicurazione più precisa che nel più breve tempo possibile questo disegno sarà presentato, e, comunque, in tempo per dare la possibilità ai due rami del Parlamento di discutere con calma e con ampiezza un disegno di legge di così grande importanza.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori lo richiedono pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Passiamo agli articoli. Poiché agli articoli 1 e 2 non sono stati proposti emendamenti, li porrò successivamente in votazione.

#### ART. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1964 e fino al 31 dicembre 1964 si applicano le disposizioni della legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modificazioni ed aggiunte contenute nelle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, 22 dicembre 1960, n. 1565, e 14 febbraio 1963, n. 76.

(È approvato).

#### ART. 2.

Per i film le cui denunce di lavorazione risultino presentate dal 1° luglio 1964 alla data di entrata in vigore della presente legge, le autorizzazioni preventive contemplate dalle leggi 29 dicembre 1949, n. 958, e 31 luglio 1956, n. 897, sono concesse, anche a film ultimato, dal Ministro per il turismo e lo spettacolo,

sempre che ne sia stata fatta esplicita richiesta o che questa venga effettuata non oltre 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3.

« Per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1964, i premi di qualità, previsti dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897, modificato dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097, saranno attribuiti, con le stesse modalità, entro tre mesi dal 31 dicembre 1964, nella misura di tre ai film a lungometraggio e di sessanta ai film a cortometraggio, sempre che siano stati proiettati per la prima volta in pubblico nel semestre.

I film dichiarati « prodotti per la gioventù », presentati alla revisione cinematografica nel semestre 1° luglio-31 dicembre 1964, potranno beneficiare di premi da prelevarsi su un fondo di lire 50 milioni. Detto fondo, da ripartirsi in parti uguali tra i beneficiari e, comunque, in misura non superiore ai 20 milioni per ciascun film, sarà assegnato entro il 30 aprile 1965 ».

ZINCONE. Non condivido quanto stabilisce l'articolo 3 del provvedimento in esame, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni per i film a cortometraggio.

Tre contributi ai film a lungometraggio di fronte a sessanta premi di qualità per i cortometraggi dicono tutto, perché il cortometraggio è il film del raccomandato di ferro: sono film che si producono con il criterio di guadagnare un milione su due disponibili o dieci milioni su venti disponibili. L'eccezione c'è sempre, ma non ha nessuna utilità. Se c'è qualche giovane regista, operatore o tecnico da incoraggiare, si può farlo in altro modo. Ugualmente è inammissibile sovvenzionare a carico dei contribuenti film con attori che guadagnano 300 o 400 milioni.

Ci sottomettiamo all'urgenza, ma non possiamo approvare in pieno questo provvedimento. Tanto meno possiamo approvarlo per i richiami fatti ad un nuovo provvedimento in elaborazione.

Mi dispiace di non vedere qui il Ministro Corona, che forse avrebbe potuto dirci qualche cosa su un provvedimento che, per quanto se ne sa ufficialmente, contiene molte cose inaccettabili.

Ripeto che non possiamo votare contro, ma nemmeno a favore, e perciò ci asteniamo.

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 AGOSTO 1964

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione gli articoli 4 e 5.

ART. 4.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio, per il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge testé esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta sulla proposta di legge:

Senatori ZANNINI ed altri: « Norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1595):

Presenti . . . . .	32
Votanti . . . . .	31
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	29
Voti contrari . . . . .	2

(La Commissione approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alatri, Amodio, Berloff, Bisantis, Borşari, Calabrò, Carli Miotti Amalia, Cassiani, Bologna, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, Di Primio, Dossetti, Gagliardi, Greggi, Lajolo, Fasoli, Pigni, Mattarelli Gino, Maulini, Pagliarani, Paolicchi, Canestrari, Russo Spena, Sangalli, De Zan, Simonacci, Vestri, Vincelli, Viviani Luciana e Calasso.

*Si è astenuto:*

Zincone.

**La seduta termina alle 17,15.**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI